



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



13 SETTEMBRE



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

Opera Pia, Cassì querela i Cinque Stelle

Sospetti. Per il gruppo d'opposizione l'affitto dell'immobile «per sdebitarsi con uno dei suoi sponsor politici» Il primo cittadino: «Avete scelto di usare la macchina del fango? Non replico, ne risponderete in tribunale»

I consiglieri pentastellati: «Ad appena due passi c'è l'ex biblioteca che poteva essere adattato senza spendere altri soldi»

LAURA CURELLA

Il sindaco Peppe Cassì querela i consiglieri del Movimento cinque stelle iblei. Questa la decisione del primo cittadino dopo le dichiarazioni rilasciate dai pentastellati che lo hanno accusato di "pagare cambiali elettorali" a proposito dell'affitto dei locali dell'opera pia di via Matteotti, un progetto illustrato pochi giorni fa. Frasi colpevoli di "diffamazione aggravata plurima", secondo i legali di Cassì.

Gli esponenti del Movimento cinque stelle avevano criticato la scelta del sindaco di affittare l'immobile di via Matteotti per realizzare un centro culturale "quando, ad appena due passi, insiste un edificio di proprietà, quello dell'ex biblioteca, che potrebbe essere senz'altro adattato allo scopo, senza quindi che l'ente di palazzo dell'Aquila spenda soldi per le locazioni. E per di più, il progetto della casa delle associazioni, previsto al Carmine, ormai quasi completo, è stato inspiegabilmente interrotto".

Alla critica politica, tuttavia, i pentastellati Zaara Federico, Sergio Firrincieli, Antonio Tringali, Giovanni Gurrieri e Alessandro Antoci aggiungono il sospetto, visto che l'immobile "è di proprietà dell'Opera Pia collegio di Maria Addolorata Felicia Schininà. "Ora l'Opera Pia in questione - dichiarano - è presieduta da uno dei principali sponsor politici di Cassì alle scorse elezioni amministrative. Quindi? Tutto chiaro. Volete che non si pensi che questa operazione, soprattutto alla luce del fatto che proprio in zona insistono altri edifici, per di più di proprietà comunale, che si sarebbero potuti adattare alla bisogna, non sia stata fatta per ringraziare lo sponsor in questione del sostegno ricevuto da Cassì per le elezioni? Per carità, legittimo che il sindaco si sdebiti. Ma non lo faccia con i soldi del Comune e, soprattutto, non lo faccia impegnando la collettività ragusana a sostenere ulteriori spese e risorse economiche che potrebbero essere evitate. Alla faccia della novità e del cambiamento. Qui si opera come ai più beceri tempi della Prima Repubblica quando occorreva disobbligarsi in qualche modo per i favori ricevuti. Riteniamo che Cassì debba recedere da questa procedura e trovare altre soluzioni che non lascino adombrare qualsivoglia sospetto. In ogni caso, i ragusani hanno già capito".

Durissima la replica di Peppe Cassì: "Cari consiglieri 5 stelle, avete deciso di attivare la macchina del fango e non intendo seguirvi su questa strada: come si dice, 'non conviene mettersi a discutere con un imbecille perché ti batte con l'esperienza'. Non volendo offendere nessuno ed appli-

cando il principio al nostro caso, non conviene scendere nella polemica con chi utilizza proprio la polemica e il discredito come caposaldo della sua azione politica. Mi accusate senza mezzi termini di voler utilizzare soldi pubblici per saldare un debito verso un mio sponsor elettorale. Uno scambio vergognoso per il quale è prevista dalle nostre leggi una condanna penale. Sapete bene, voi per primi, che si tratta di una solenne menzogna, una mistificazione, ma avete scelto ugualmente di inerpicarvi per questa china. Delle due l'una: o avete ragione voi ed è voto di scambio, o avete torto ed è diffamazione. Lasciamo che sia la magistratura a decidere. Ho deciso, infatti, di sporgere querela". ●

LA SICILIA

Servizi scuolabus e refezione L'opposizione: «Troppi ritardi» Iacono: «Nessuna mancanza»

L'assessore. «Chi ha governato dovrebbe sapere che non tutto dipende dall'amministrazione»

“Inizia la nuova stagione scolastica e ancora una volta facciamo i conti con alcuni problemi legati alla mancanza di programmazione”. E' il gruppo consiliare M5s Ragusa ad evidenziarlo soffermandosi in particolare sui servizi connessi al supporto delle famiglie quali quelli del trasporto scolastico e della mensa. I consiglieri Zaara Federico, Antonio Tringali, Sergio Firrincieli, Alessandro Antoci e Giovanni Gurrieri hanno criticato la tempistica dell'avvio del servizio di trasporto, “sarà attivato dal 23 settembre”, come della mensa scolastica che “si rischia di fare partire verso la seconda settimana di ottobre”. Il tutto a scapito delle famiglie ragusane.

A replicare “ai pentastellati smemorati” è l'assessore pubblica istruzione Giovanni Iacono: “La prima ‘amnesia’ riguarda il servizio di refezione scolastica, che a Ragusa e non solo a Ragusa, non è mai stato avviato in concomitanza con l'inizio delle scuole e non per ‘mancata programmazione’ ma per oggettiva necessità. L'avvio del servizio, infatti, è strettamente connesso ad una problematica che coinvolge tutti gli istituti scolastici: classi e sezioni non sono ancora in assetto definitivo all'avvio dell'at-

tività didattica e non è pensabile articolare un servizio efficiente quando i bambini sono ancora suscettibili di spostamento da una sezione all'altra. Questo i consiglieri grillini, che nella precedente amministrazione ricoprivano incarichi istituzionali, lo sanno benissimo. In riferimento poi al servizio di scuolabus, è stata indet-

ta la procedura di aggiudicazione del servizio in termini estremamente veloci. La determina a contrarre per la nuova procedura di gara è stata indetta 10 mesi fa. Ad aprile è stato approvato il bando di gara con scadenza 27 maggio 2019. Il 18 giugno 2019 i membri dell'Urega hanno accettato l'incarico dato per sorteggio e fino al 20 agosto 2019 si è lavorato alacremente per aggiudicare la gara. Ci sono state, come accade in questi casi e chi ha governato sa bene, contestazioni e legittime osservazioni da parte di ditte non risultate in posizione vincente in graduatoria: adesso che sono ultimate le verifiche di legge. Nel frattempo, anche in questo caso, sono in corso le verifiche relative alle richieste degli aventi diritto”.

L.C.



LA SICILIA

«Chi mi attacca non ne ha titolo»

Il caso. Medica: «Rappresento i 5 Stelle in Consiglio perché democraticamente eletto»

CONCETTA BONINI

La faida è ormai aperta e sancisce una lacerazione in atto da più di un anno nel Movimento 5 Stelle di Modica. Dopo che il gruppo che si auto-definì "Laboratorio 5 Stelle" e che fa capo all'ex candidato a sindaco del Movimento Carlo Cartier ha chiesto le dimissioni del consigliere comunale Marcello Medica accusandolo di fare un'opposizione troppo blanda al sindaco Ignazio Abbate, è Medica stesso ora a replicare, ricordando che quello che gli è nemico è un "gruppetto non riconosciuto ufficialmente", accusandolo di "volersi affermare politicamente facendo esclusivamente opposizione interna".

Medica torna alla carica ribadendo innanzitutto quel che già nei mesi scorsi aveva pubblicamente detto a questo "gruppetto" con riferimento ad "alcuni aspetti dirimenti dello Statuto nazionale del Movimento 5 Stelle": "A Modica - ricorda - c'è un unico gruppo ufficialmente riconosciuto ed è quello originario; cioè il Meetup Movimento 5 Stelle Modica di cui faccio parte, dove svolgo il legittimo ruolo di portavoce e dove non sono mai mancati il confronto e il lavoro costruttivo grazie alla presenza e al volontariato di tanti attivisti, sostenitori e iscritti. Persone che credono nella buona politica, trasparente, e che con dedizione supportano e mi aiutano a preparare l'attività pubblica in Consiglio Comunale. Non posso non precisare



che chi ha diramato il comunicato contro il sottoscritto, non ricoprendo alcun incarico nel Movimento 5 Stelle ufficiale, lo avrebbe dovuto fare a titolo esclusivamente personale. Fra l'altro, il diritto di sfiduciare l'operato di un Consigliere democraticamente eletto non può essere avanzato, paradossalmente, da una

minoritaria decina di persone.

"Non posso bloccare o impedire - continua Medica - a questi ulteriori iscritti, ed ex candidati, di fare opposizione al sottoscritto, ma è altrettanto evidente che tale contesto mi obbliga a prendere decisioni finora rinviate. Inoltrerò un dettagliato report al collegio nazionale dei probi-



PROBIVIRI. «Inoltrerò le mie ragioni al collegio nazionale, c'è qualcuno cui non vado proprio giù»

viri sui fatti avvenuti negli ultimi mesi, fino all'ultimo attacco, affinché vengano adottate tutte le necessarie sanzioni nei confronti dei responsabili, per chiudere questa tristissima vicenda e chiarire definitivamente, Statuto alla mano, chi può legittimamente rappresentare i 5 Stelle a Modica e in Consiglio".

Medica coglie l'occasione per elencare, in risposta alle accuse, "le innumerevoli battaglie che ho portato avanti insieme ai tanti attivisti che hanno voluto concretamente supportare l'azione politica del Movimento a Modica": "Lo streaming in

Consiglio, Alberi per il Futuro, il Tribunale, l'Ospedale Maggiore, la Banca Agricola Popolare di Ragusa, il caso del migrante Abdoullai, la città plastic free, l'acqua pubblica, il verde pubblico, le finanze e i tributi locali, l'edilizia scolastica, il tour cittadino 'La Città Virtuale diventa Reale', il Parco degli Iblei solo alcuni importanti temi trattati con atti (mozioni e ordini del giorno) presentati in Consiglio, e spesso approvati all'unanimità; per non parlare degli accessi agli atti e delle innumerevoli interrogazioni volte a chiedere conto e ragione su ogni aspetto amministrativo, nonché le numerose lettere su bandi europei e provvedimenti nazionali e regionali, per invitare l'amministrazione comunale ad aderire, come nel caso della definizione agevolata estesa a tasse locali, prevista dal Decreto Crescita. Tutti argomenti e proposte assolutamente in linea con i nostri principali temi politici e il nostro programma elettorale. Sono stato eletto - conclude Medica - grazie al voto di tanti cittadini, massima espressione della democrazia, nella Lista del Movimento 5 Stelle di Modica ed ero, quindi, candidato insieme ad alcuni di coloro che adesso mi attaccano. Sono risultato l'unico eletto, nonostante lo sforzo di tutti, ma evidentemente c'è ancora troppa delusione per il risultato collettivo ottenuto e per la mancata elezione di qualcuno che, forse, aveva riposto troppe ambizioni personali in questo campo della vita pubblica cittadina". ●

LA SICILIA

Ciaceri, riapre lo storico plesso dopo un restauro lungo e attento

Il sindaco ha consegnato le chiavi al dirigente Modica

Abbate: «E' stato restituito alla città un palazzo storico e una funzionale sede scolastica»

ADRIANA OCCHIPINTI

In tempo con l'inizio delle lezioni, sono state consegnate nelle mani del dirigente scolastico, Piero Modica, le chiavi dello storico plesso "Emanuele Ciaceri" di corso Garibaldi. Presenti alla consegna il sindaco, Ignazio Abbate, l'assessore Giorgio Belluardo ed il responsabile X settore, Giorgio Scollo. Dopo la formale consegna, il sindaco ha visitato i 1700 metri quadrati che

formano quello che è stato il primo circolo didattico della città di Modica e che ormai era chiuso da diversi anni. Abbandonato al suo destino, ricolmo di immondizia, infissi e porte rotte, l'edificio è stato sottoposto ad una profonda opera di restauro che ha riguardato praticamente ogni angolo.

E' stato adeguato alle norme sismiche, sono stati rifatti i tetti, i corridoi, acquistati i nuovissimi materiali didattici oltre ad un'accurata opera di

pulizia e bonifica dei luoghi. L'istituto ospita le classi del Comprensivo Ciaceri - S.Marta che fino allo scorso anno erano allocate nel palazzo del Magistrale in corso Umberto. Adesso quelle aule lasciate libere saranno a disposizione esclusiva dell'Istituto Magistrale per i corsi di Coreutico e Musicale.

"Sono estremamente soddisfatto di questa consegna - ha commentato il sindaco Abbate - perché abbiamo re-

stituito alla città un palazzo storico ed una funzionale sede scolastica che potrà ospitare centinaia di alunni. Grazie a questa nuova opera realizzata possiamo consegnare all'Istituto Magistrale le classi che occorrono per i corsi di coreutico e musicale sostituendoci così ancora una volta ai doveri che dovrebbe avere l'ex Provincia. Il prossimo obiettivo è riaprire il giardino Scrofani della limitrofa scuola".

Intanto, in occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico, il primo cittadino, a nome dell'intera Amministrazione Comunale, ha voluto inviare un saluto a tutti gli studenti, alle loro famiglie e a tutte le componenti del mondo della scuola. "La nostra Amministrazione comunale, come sempre, sarà particolarmente sensibile e attenta ai bisogni del mondo scolastico: alla sicurezza degli istituti e alla garanzia dello spessore dell'offerta formativa. Investire nell'istruzione è un impegno che ritengo fondamentale. - si legge in una nota - Agli studenti auguro un anno scolastico proficuo e ricco di soddisfazioni, da affrontare con il massimo impegno perché la conoscenza e il sapere sono fondamentali per la crescita e il futuro. Ai genitori, l'invito a seguire costantemente i propri ragazzi, aiutandoli nelle scelte e soprattutto a superare difficoltà, invitandoli inoltre a stargli sempre vicino nel processo formativo".



L'interno del nuovo plesso e, sopra, la consegna delle chiavi

LA SICILIA

LE RASSICURAZIONI DEL GOVERNATORE A PASQUALE DI CARA

«Passaggio a livello, Musumeci sta intervenendo»

DANIELA CITINO

È bene sempre rammentare le cose importanti per il territorio. In specie l'annosa risoluzione che riguarda il passaggio livello posto all'ingresso della Fontana della Pace la cui chiusura e i relativi tempi d'attesa spesso comportano il rischio di pericolosi ritardi per l'ambulanza proveniente da Comiso. "Domenica scorsa, in occasione della festa dell'uva di Mazzarrone, ho avuto il piacere di conoscere il presidente della regione Sicilia Nello Musumeci al quale ho detto di essere quel cit-

tadino che da anni conduce orgogliosamente la battaglia per la soppressione dei passaggi a livello di Vittoria e più precisamente quello della fontana della Pace, priorità per via dell'ospedale ubicato a pochi centinaia di metri dal passaggio a livello e che ostacola pericolosamente in ingresso e in uscita tutte le ambulanze con codice rosso proveniente anche dalla vicina Comiso" sottolinea Pasquale DiCara che è per l'appunto il promotore dei numerosi sit in di sensibilizzazione sulla questione.

"Il presidente della Regione Sici-

lia si è congratulato per la mia lodevole iniziativa assicurandomi che i tecnici stanno lavorando affinché si possa risolvere l'annoso problema di quel passaggio a livello. È evidente che dopo avere consegnato la mia lettera al sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, la quale ringrazio vivamente insieme al deputato regionale Giorgio Assenza, si sono immediatamente adoperati per gli adempimenti del caso. Spero che nel più breve tempo possibile si dia il via all'inizio dei lavori e porre fine all'annoso problema di quel passaggio a livello". ●

LA SICILIA

«Pratiche edilizie, ci sono troppe criticità»

Scicli. Il gruppo politico che fino a qualche giorno fa esprimeva l'assessore Vindigni spiega perché ha lasciato
«Proposte le soluzioni per risolvere il problema ma, dopo una iniziale disponibilità, ci è stato risposto picche»



Cittadini per Scicli si toglie qualche sassolino dalla scarpa e critica l'operato dell'assessore Viviana Pitrolo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. La politica sciclitana continua a vivere un momento di fermento e, dopo le precisazioni del consigliere Claudio Caruso, arriva la nota di Cittadini Per Scicli a mettere carne sul fuoco spiegando i motivi della fuoriuscita dalla giunta. «Tutto parte - si legge nel documento del Movimento - da alcune criticità che erano state sollevate in sede di tavolo politico all'assessore all'Urbanistica, in merito all'attività di controllo della regolarità amministrativa espletata dagli uffici sulle pratiche edilizie. Criticità che a detta dell'assessore, derivavano anche dall'insufficiente dotazione di organico, problematica diffusa in tutti i settori, che non consentiva concretamente di svolgere pienamente tali controlli».

Alla luce di queste criticità Cittadini per Scicli, ha chiesto il quinto componente della giunta con delega all'urbanistica proponendo un avvocato amministrativista. Intanto che nel tavolo politico si discuteva, secondo la versione del gruppo che fa capo a Giorgio

Vindigni, l'assessore Pitrolo ha snaturato il settore dell'urbanistica spostando il servizio di pianificazione del settore a quello dei lavori pubblici. In tutto questo poi Cittadini per Scicli rimprovera al sindaco un cambio repentino di atteggiamento, prima favorevole al nome dell'assessore proposto, poi contrario. Cosa è cambiato? «Non è affatto vero - si legge ancora nella nota - che l'abbandono della coalizione da parte nostra sia dipeso dalla mancata nomina dell'assessore in quota al nostro gruppo, siamo rimasti con un assessore per 30 mesi, potevamo benissimo continuare così fino alla fine della legislatura, quanto piuttosto dalla constatazione di una precisa volontà, mai ad onore del vero dichiarata, ma nei fatti manifestata sia da parte del sindaco e sia dal principale partner della coalizione a non voler risolvere concretamente, un problema di controllo sull'attività amministrativa posto dal nostro gruppo come una priorità. Affermare cose non vere, lavorando la verità, fa molto male alla politica ed è un dolore più intenso se viene espresso da un giovane e in rappresentanza di un gruppo, come Start, il cui presidente afferma che il successo della loro proposta elettorale sia dipeso dal fatto che «non avevamo interessi, non avevamo mire di nessun tipo, non avevamo figli da sistemare, non avevamo conti aperti con qualcuno da dover regolare».

Nel dibattito politico si è inserita anche Forza Italia che spiega i motivi dell'astensione sugli emendamenti presentati in sede di discussione del bilancio preventivo. «Pur condividendo in pieno tutte le opere previste nel piano triennale - scrivono Marino

e Giannone - diffidiamo della bontà di questi emendamenti, che poggiano su una previsione di finanziamento di quasi 10 milioni di euro a totale carico delle casse comunali, tramite l'accensione di mutui pluriennali (difficilmente concedibili) con la cassa depositi e prestiti». Infine, dopo le parole del consigliere Claudio Caruso arrivano anche le precisazioni della segreteria locale del Pd: «Nulla è cambiato - scrivono - nell'atteggiamento del Partito, semmai è cambiato l'atteggiamento del sindaco che, rimasto senza maggioranza, ha fatto di necessità virtù e ha aperto, insieme alle forze che lo sostengono, alla condivisione degli emendamenti dell'opposizione». Il dibattito continua. ●



Regione Sicilia

G.D.S.

Sconti anche per i biglietti aerei

Fondi a pioggia: così la manovrina

Giacinto Pipitone

PALERMO

Si chiama Fondo di sostegno all'acquisto dei biglietti aerei e prevede sconti per i viaggi che a Natale e Pasqua faranno gli studenti fuori sede, i siciliani che lavorano in altre regioni e chi ha patologie gravi. Tutto ciò alla Regione costerà un milione all'anno. Ed è una delle 64 norme che attualmente compongono il maxi emendamento che il centro-destra vorrebbe approvare la prossima settimana.

Il cosiddetto Collegato era una manovra da quasi 100 articoli e 50 milioni di spesa che ora si tenta di ridurre. Ma su questa mediazione si è spaccato perfino il centrodestra con l'Mpa e i Popolari di Carmelo Pullara che non hanno sottoscritto l'intesa fra Forza Italia, Fratelli d'Italia, Diverterà Bellissima e cespugli vari.

Biglietti aerei a parte, il testo attualmente in commissione Cultura prevede una pioggia di finanziamenti e contributi. Una parte andranno alle associazioni antimafia: 130 mila euro alla fondazione Falcone, 120 mila al centro Pio La Torre, 50 mila al centro Cesare Terranova, e 40 mila al Gaetano Costa, 50 mila al Cidma di Corleone.

All'Istituto padre Annibale di Francia andrebbero 150 mila euro, 100 mila al Comune di Piazza Armerina per il Palio dei Normanni, 200 mila euro all'Eurispes, 200 mila al Coppem (oltre quelli stanziati a febbraio), 200 mila in più al teatro di Messina, 60 mila teatro di Pace del Mela, 360 mila alla fondazione Whitaker, 100 mila saranno destinati alla creazione del museo Baglio Tumbarello di Marsala, 100 mila alla creazione della rete dei castelli federiciani, 150 mila alla Pontificia facoltà teologica San Paolo.

All'università Kore di Enna andrebbero 500 mila euro che si sommerebbero ai fondi già avuti a febbraio. Per il Luglio musicale il testo prevede 150 mila euro, 50 mila euro per l'Istituto audiofonologia di Marsala, 70 mila euro alla fondazione Franco e Piera Cutina per le ricerche contro le malattie rare, 50 mila euro all'Osservatorio della pesca del Mediterraneo, 200 mila agli agricoltori di Chiaramonte Gulfi danneggiati dall'incendio del 30 giugno 2017. Altri 500 mila euro sono previsti per l'Agenzia per il risanamento urbano

di Messina e 250 mila euro si dividerebbero i Comuni che hanno nel territorio siti Unesco. Per creare il museo del vino ad Avola la manovrina prevede 200 mila euro.

Ci sono poi alcune norme che per i partiti sono autentici cavalli di battaglia. Il grillino Giancarlo Cancelleri ha presentato quella che obbligherebbe chi organizza spettacoli o eventi simili a fare esibire almeno un artista siciliano se sono stati previsti contributi per la produzione. In più le emittenti radiofoniche che organizzano manifestazioni devono fare in modo che il 5% degli artisti coinvolti sia siciliano. Un contributo andrebbe anche ai giovani musicisti per incidere dischi o videoclip.

C'è poi anche una norma che punta a stanziare 150 mila euro per alle scuole per organizzare i viaggi di istruzione in periodi di destagionalizzazione: un modo per aiutare il turismo nei mesi meno carichi di prenotazioni.

Ci sono poi anche misure che permettono di aumentare il budget della Sad per pagare i dipendenti e altre che offrono un paracadute a particolari categorie (Almaviva e Pumex).

Ma la trattativa che sta prendendo piede in commissione è quella di tagliare tutti gli articoli che finanziano singole associazioni e approvare solo misure di carattere generale. Una mossa che i deputati del centro-destra non accetterebbero e per questo motivo viene rilanciata da Pd e grillini, il cui obiettivo è far esplodere la maggioranza su questa legge e sulla riforma dei rifiuti.



La manovrina. Gaetano Armao

G.D.S.

Anche a Palazzo d'Orleans si escludono patti

I grillini diffidenti: insieme solo all'Ars

PALERMO

Avanti insieme, ma solo all'Ars. All'indomani del primo colpo inferito al centrodestra grazie al patto col Pd, i grillini mettono i paletti sulla collaborazione. E la precisazione che il capogruppo Francesco Cappello si traduce con un «no, grazie» alla richiesta del Pd di cominciare a lavorare a un'alleanza fra le due forze per le Amministrative di primavera.

C'è ancora diffidenza verso il Pd. Non lo dice ufficialmente, Cappello, ma è nel senso della sua precisazione: «Su Rousseau abbiamo chiesto ai nostri elettori di approvare eventuali alleanze con liste civiche. Ed è stata approvata la proposta. Per allearci col Pd alle Amministrative dovremmo ottenere lo stesso via libera dalla nostra base. Ma resta il fatto che collaborare all'Ars, dove siamo entrambe forze di opposizione contro un nemico comune che è Musumeci, è più facile che unirci fuori dal Parlamento».

I grillini, tra l'altro, attendono le prossime mosse del Pd per valutare la reale condivisione dei progetti. E il primo test sarà il voto sulla manovrina all'Ars (il cosiddetto Collegato) che sulla carta entrambi vogliono bloccare definitivamente. In quel testo ci sono ancora norme che alcuni deputati Dem non rinnegano e poi c'è la riforma degli Ato rifiuti in calendario per ottobre. Su questi appuntamenti i grillini chiedono al Pd una prova di fedeltà: «Siamo disponibili ad andare avanti insieme fino a quando c'è condivisione degli obiettivi. Se il loro orizzonte cambia, ognuno va da solo», è la sintesi di Cappello.

All'Ars finora i grillini e il Pd insieme hanno mostrato una compattezza in grado di mandare ko il centrodestra grazie a un fronte di 30 deputati a cui si aggiungono Claudio Fava e Nicola D'Agostino di Sicilia Futura. Il centrodestra invece paga - come sottolineano in molti nell'area Musumeci - una scarsa compattezza, cioè le spaccature interne. Martedì, quando la manovrina è stata quasi

impallinata da grillini e Pd, in aula il centrodestra contava solo una ventina di deputati a fronte dei 38 di cui dispone sulla carta. Gli uomini di Diventerà Bellissima, tutti presenti, hanno contato assenze fra Udc, Popolari e autonomisti e Ora Sicilia. Sono tutte fratture da sanare prima delle votazioni importanti, altrimenti già da martedì in commissione il governo andrà sotto sulla manovrina.

Di fronte a tutto ciò il Pd cerca di ottenere il massimo da una situazione favorevole. In questo momento all'Ars il centrodestra non è in condi-

zioni di muoversi senza ricercare un accordo con le opposizioni. E questo può portare a modifiche sostanziali delle leggi in calendario. Fuori dall'Ars l'obiettivo restano le Amministrative di primavera: il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, vorrebbe arrivarci con una alleanza che permetta di scardinare il blocco elettorale del centrodestra, rivelatosi vincente finora. Il no dei grillini, in linea con quanto sta accadendo a Roma sullo stesso argomento (le Regionali), lascia però margini di manovra limitati. Anche se per qualcuno la mediazione può essere rappresentata dal ricorso a liste civiche dietro cui camuffare le alleanze. Si vedrà, dopo che all'Ars sarà stata testata la tenuta del patto su manovrina, riforma dei rifiuti e bilancio 2020.

Gia. Pi.

“
Musumeci è un comune nemico ma i nostri iscritti hanno dato via libera solo a patti con liste civiche
Francesco Cappello



M5S. Francesco Cappello

G.D.S.

Per l'assessorato finora non sono stati ridotti i costi, ma sono peggiorati i servizi

Appalti della sanità, la Regione bocchia la centrale unica

Salvatore Fazio

PALERMO

Bocciata la centrale unica per gli appalti nella sanità: in una deliberazione dell'assessorato alla Salute viene evidenziato che la centrale non ha ridotto i prezzi ma anzi ha provocato una lunga serie di peggioramenti nel sistema. A partire dagli stessi costi: i pacemaker per esempio costano anche il 25 per cento in più che in altre Regioni, alcuni vaccini il 10 per cento in più e una protesi d'anca il 40 per cento in più. Inoltre

soltanto ad alcune delle gare aggiudicate ha fatto seguito la stipula di nuovi contratti e così il fabbisogno di farmaci e vaccini è stato soddisfatto soltanto parzialmente dall'attività della centrale unica di committenza. C'è poi la questione della continua introduzione nel mercato di principi attivi e «la limitata configurazione organizzativa che non consente di intervenire in maniera tempestiva» si legge nel documento firmato dall'assessore regionale Ruggero Razza e dal dirigente generale Mario la Rocca. Il fabbisogno regionale non è neppure parzialmente

soddisfatto dall'attività della centrale per alcuni dispositivi medici considerati di primaria importanza come stent vascolari, pacemaker, protesi d'anca e defibrillatori impiantabili attivi. Per questi ultimi due prodotti non è stata neppure iniziata alcuna procedura di gara. Problemi anche con i servizi di ristorazione per degenti e dipendenti, pulizie e smaltimento dei rifiuti. Risulta solo una gara relativa allo smaltimento dei rifiuti che peraltro non copre l'intero fabbisogno regionale. Per gli altri servizi non risultano gare attive mentre sono presenti

complessivamente 134 i contratti provenienti da gara non regionale di cui 44 in proroga. Il ricorso alle proroghe, si legge nel documento, appare sistematico essendo complessivamente pari a circa il 33 per cento dei contratti. Nella deliberazione viene presa come esempio invece l'attività dell'Aria, l'agenzia per gli acquisti della Regione Lombardia. Utilizzando sistemi come quello lombardo vengono stimati risparmi tra il 5 e il 10 per cento per l'acquisto di farmaci e vaccini: un risparmio tra 40 e 80 milioni di euro l'anno. Per i dispositivi medici invece tra il 14 e il 19 per

cento con un risparmio tra 10 e 13 milioni. Nella deliberazione che verrà presentata alla giunta si chiede così di stipulare convenzioni con altre centrali di committenza.

Nel confronto con le altre regioni emerge che per esempio per l'acquisto di una stent tra le regioni più virtuose ci sono la Lombardia ma anche la Toscana, le Marche e il Friuli Venezia Giulia.

Il tema dei prezzi diversi dei prodotti sanitari da un ospedale all'altro è da tempo al centro di scontri e dibattiti. Alcune Asp siciliane hanno più volte ammesso che certi costi

sono superiori a quelli di altri per colpa di vecchi appalti di dimensioni limitate: problema che si punta a superare appunto anche con gli appalti unici. Alcuni manager hanno più volte ribadito: «Non è vero che da noi le siringhe costano più che al Nord - hanno detto - da noi la siringa da 10 ml costa 4 centesimi come in Veneto, altro che 26 come detto dal presidente veneto Luca Zaia». Qualcuno aveva anche rilanciato: «La siringa da 0,3 ml secondo il prezzo di riferimento dovrebbe costare 3,5 centesimi ma da noi costa persino meno: due centesimi». (*SAFAZ*)

G.D.S.

Le famiglie e l'obbligo della prevenzione

Un appello a sottoporre i figli ai trattamenti obbligatori arriva anche dall'Unione Europea: per Juncker «è inaccettabile che qui da noi ci sia chi rischia la vita propria e quella degli altri»

In Sicilia vaccinati 96 bambini su cento

rriva dal numero uno della Commissione Europea l'appello a favore delle vaccinazioni. È «inaccettabile» che «mentre in alcune parti del mondo si muore per mancanza di vaccini, qui da noi ci sia chi rischia la vita propria e degli altri rifiutandoli», ha detto Jean Claude Juncker, aprendo i lavori del vertice globale sulla vaccinazione, convocato a Bruxelles dall'Esecutivo Ue e dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Anche in Italia, malgrado i livelli di copertura necessaria siano stati raggiunti in varie Regioni, a non esser vaccinati per quest'anno scolastico sono ancora decine di migliaia di bimbi. I dati giungono dai centri vaccinali e dalle Asl.

La Sicilia non è tra le regioni che sta peggio. Sono 1.865 nell'isola i bambini, nati cinque anni fa, che non sono coperti dai vaccini. Il 95,8%, invece, ha fatto regolarmente l'esavalente (96%) e l'anti-morbillo (95,6%). I numeri sono aggiornati al 31 dicembre del 2018 e li ha messi a disposizione l'assessorato regionale alla Sanità. Le percentuali si abbassano leggermente per i nati nel 2015 e nel 2016: i bambini coperti dall'esavalente sono rispettivamente il 95,10% e il 92,20% mentre quelli che hanno fatto l'anti-morbillo sono il 94,20% e il 90,90%. Su 44.277 bambini, nati cinque anni fa, i vaccinati con l'esavalente sono quasi 42.500, poco meno quelli sottoposti all'anti-morbillo. Tra i vaccini non inseriti nel calendario regionale, il 45,8% della platea ha fatto il «rotavirus», oltre 20 mila bambini. La Sicilia inoltre è seconda sola alla Puglia per numero di vaccini contro la varicella con una percentuale più che doppia rispetto alla media nazionale.

Non è così in tutta l'Italia, però. Per arginare il progressivo calo delle vaccinazioni la legge Lorenzin, nel 2017, aveva reso obbligatori per

bimbi e ragazzi sotto i 16 anni 10 vaccini (anti-polio, anti-difterica, anti-tetanica, anti-epatite B, anti-pertosse, anti-Haemophilus influenzae tipo b, anti-morbillo, anti-rosolia, anti-parotite, anti-varicella). Il provvedimento, oltre a sanzioni per i genitori che non fanno vaccinare i figli, prevede anche il divieto di accesso al nido e alla materna per chi non è in regola. Da dati raccolti emerge che in Lombardia per l'esavalente sarebbero 15.475 i non vaccinati e per la trivalente le mancate somministrazioni sono 17.237. In Veneto sono 3.113 i bambini in età da asilo nido e altri 3.670, tra i 3 e i 6 anni, pronti per la materna, per un totale di 6.783, «a cui saranno impediti gli accessi ai servizi». In Piemonte è in calo, rispetto al giugno 2018 quando erano circa 8.000, il numero dei bambini tra gli 0 e i 6 anni non in regola. Sono circa 3.000 in Friuli Venezia Giulia e quasi 3.700 in Toscana, i bimbi non vaccinati che rischiano di non aver accesso all'asilo nido o alla scuola dell'infanzia. In Basilicata, Molise e Puglia la raccolta dati relativa alla copertura vaccinale è in corso, ma le coperture, riferiscono gli uffici regionali, sono buone. Anche dall'Abruzzo non sono disponibili dati, ma in generale le coperture viaggiano su un rassicurante 98%. Per la Campania sono disponibili i dati della Asl Napoli 1 Centro, che conta in totale 1.525 inadempienti alla vaccinazione trivalente e una copertura del 91%. Dati che rispecchiano uno scetticismo che viaggia spesso in rete. Per questo, tra i punti del decalogo Commissione Ue-Oms per la vaccinazione per tutti, vi è anche quello di far ricorso alle tecnologie digitali e alle piattaforme social. Obiettivo, «promuovere una grande coalizione pro-vax per ripristinare la fiducia nella scienza e nell'umanità», ha dichiarato il commissario Ue alla Salute, Vytenis Andriukaitis.

G.D.S.

Imputati sei ex deputati regionali

«Spese pazze» all'Ars, chieste le pene

Sandra FigliuoloPalermo

Si era partiti da un'ottantina di indagati e alla fine a processo sono finiti in pochissimi. Per sei ex deputati regionali, accusati di aver utilizzato per fare ogni sorta di acquisto denaro in realtà destinato alle attività istituzionali, ieri il sostituto procuratore Laura Siani ha chiesto la condanna per peculato ai giudici della terza sezione del tribunale di Palermo, presieduta da Fabrizio La Cascia, davanti alla quale si sta svolgendo il dibattimento.

Nello specifico, il pubblico ministero ha invocato una pena di quattro anni e tre mesi a testa per Cataldo Fiorenza e per Salvo Pogliese (attuale sindaco di Catania), tre anni e nove mesi per Giulia Adamo e infine tre anni e mezzo di reclusione ciascuno per Livio Marocco, Giambattista Bufardeci e Rudi Maira.

L'inchiesta sulle così dette «spese pazze» all'Ars era partita nel 2014 e ne erano nate di simili anche in altre Regioni. In base alla ricostruzione della Procura palermitana, tra il 2008 ed il 2012 i politici avrebbero utilizzato il denaro pubblico per comprare tra l'altro cravatte, fumetti di «Diabolik», occhiali, vestiti, prodotti per la casa e per l'igiene personale, regali e pernottamenti in albergo. In molti casi, però, si è arrivati all'archiviazione o al proscioglimento, chiesti peraltro dagli stessi pubblici ministeri. L'ultimo risale al 9 luglio scorso, quando si era chiuso proprio con l'archiviazione il filone d'inchiesta a carico di altri diciassette ex deputati regionali: Nino Dina, Salvatore Cascio, Giuseppe Gilberto Agatino Arena, Toto Cordaro (oggi assessore regionale al Territorio), Michele Cimino, Mario Bonomo, Giovanni Cristaudo, Raffaele Nicotra, Francesco Calandrucci, Paolo Colianni, Antonio D'Aquino, Giuseppe Gennuso, Fortunato Romano, Pippo Gianni, Giuseppe Lo Giudice, Orazio Ragusa e Santo Catalano.

Nel decreto di archiviazione, come già era avvenuto in passato, il gip sosteneva che non fosse possibile dimostrare che il denaro pubblico fosse stato destinato a fini non istituzionali. Sarebbe mancato, tra l'altro, il cosiddetto «dolo appropriativo», cioè la coscienza e la volontà di impossessarsi della cosa pubblica senza alcun titolo «avuto riguardo anche alla non implausibilità delle spiegazioni fornite dagli indagati».

Anche la Corte dei Conti si è pronunciata in maniera altalenante: alcuni politici sono stati condannati per danno erariale, mentre per altri è arrivata l'archiviazione. (*SAFI*)

G.D.S.

TRASFERIMENTI CONTESTATI**Codir contro la Regione:
«Personale calpestato»**

● «Dopo quasi due anni di governo Musumeci, cominciamo ad avere una triste certezza: la mancanza di un reale progetto sulla politica del personale regionale». Lo afferma il sindacato Cobas-Codir, minacciando la rottura delle relazioni e l'avvio di «una stagione di conflitti». Il sindacato sottolinea tra l'altro «le nuove attività di trasferimenti scriteriati di personale regionale (già in servizio in uffici che si trovano in forte carenza organica) per andare a svolgere anche servizi di guardiania nelle dighe, senza avere - fra l'altro - la formazione e l'esperienza tecnica per svolgere la delicata attività richiesta» e accusa la politica di voler «calpestare il personale interno per dare spazio solo alle procedure concorsuali esterne».

LA SICILIA

Regione, l'ombra dei fondi neri dietro alla (s)vendita di beni Spi Fava: «Responsabili da trovare»

Antimafia Ars. Ieri l'audizione dell'assessore Armao a breve Cuffaro e l'ex ragioniere generale Emanuele

MARIO BARRESI

CATANIA. Chissà poi quale fosse la password che non si trovava. Magari - facciamo cavalcare la fantasia - sarà "tototruffa", oppure "pinerolomona-mour". Ma alla l'hanno trovata, alla Regione, due mesi fa, la parolina magica per aprire il misterioso server con i dati del censimento degli immobili della Regione. Ci sarebbe da ridere, se invece non ci fosse da piangere. Oltre che da sospettare, con elementi ancora da verificare, che dietro a una vicenda allucinante si annidi l'ombra di fondi neri ritornati in Sicilia, magari per finanziare campagne elettorali, dopo i munifici benefit "distrattamente" elargiti da Mamma Regione a faccendieri, potentati economici e fondi esteri.

Una titanica operazione, costata - a conti fatti - circa 110 milioni di euro ai cittadini per avere una lista di 4.400 cespiti di un patrimonio il cui valore di mercato è ormai superato. Insomma, ce ne vorrebbe un altro, di censimento. Ma stavolta la Regione lo farebbe «con strutture dell'amministrazione». Così, ieri all'Antimafia dell'Ars, ha detto Gaetano Armao. Il contenuto dell'audizione, chiesta dallo stesso as-

sessore regionale all'Economia, è stato secretato. Ma non è un segreto che in commissione si sia discusso del più clamoroso papocchio della storia recente della Regione.

L'avevamo definito «la spy story del mattone», lo strano caso della censimento milionario (dalla previsione iniziale di 13 milioni si arrivò a 81, ma fra fatturazioni e contenziosi successivi il totale sarebbe di 110 milioni) affidato nel 2007 a Sicilia Patrimonio Immobiliare, partecipata al 75% dalla Regione ma di fatto in mano, grazie anche ad alcune norme-capestro, al socio pubblico Psp Scarl dell'immobiliarista piemontese Ezio Bigotti, poi finito, fra le altre, nelle inchieste giudiziarie su Consip e Sistema Siracusa. Un contenzioso infinito, stoppato dal governo di Raffaele Lombardo (c'era Armao nello stesso ruolo oggi ricoperto con Nello Musumeci), ma senza che nessuno pagasse pegno. Né dal punto di vista penale (c'è un'indagine aperta a Palermo nel 2011), né da quello contabile, visto che - secondo quanto emerso nell'audizione - sarebbe subentrata la prescrizione sul danno erariale alla Corte dei conti.

E poi la grottesca operazione della Regione che, dopo una stima fornita



Claudio Fava, presidente Antimafia; inchiesta su La Sicilia del 7 gennaio 2018

Spi, la spy-story del mattone

L'inchiesta della Procura di Palermo sulle operazioni immobiliari della Regione costate 280 milioni. Un groviglio di affaristi e paradisi fiscali, tra «spiani predatori» e tentativi di ricomprare i vecchi beni



dal Demanio, vendette i suoi immobili (alcuni dei quali palazzi di pregio al centro di Palermo) a 1.050 euro al metro quadro, molto meno del prezzo di mercato, a un fondo che faceva capo a Pirelli Re, per poi riaffittarli al doppio del costo medio di locazione. In soldoni: dalla vendita di 33 palazzi la Regione incassò 180 milioni per poi sborsare una media di 20 milioni l'anno per le locazioni degli stessi. Fu anche Antonio Fiumefreddo, all'epoca amministratore di Spi, a denunciare quella che la Corte dei conti avrebbe definito un'operazione «assai criticabili».

Nessun colpevole, ma evidenti responsabilità diffuse. Ed è per questo che l'Antimafia regionale andrà avanti. Dopo l'audizione di Armao (che ieri ha fornito numerosi elementi utili, chiarendo inoltre i contorni della sua consulenza per l'immobiliarista Bigotti, «precedente all'assunzione di qualsiasi ruolo istituzionale», smentendo dunque qualsiasi ipotesi di conflitto d'interesse nella vicenda) saranno chiamati almeno altri due interlocutori: l'ex governatore Totò Cuffaro e l'ex ragioniere generale Enzo Emanuele. «Un'operazione economicamente dissennata, un buco enorme e un danno emergente per la Regione»,

commenta Claudio Fava, presidente della commissione, che aspira a fare chiarezza sui «responsabili politici e amministrativi di questo atto di allegria generosità». Armao «ha fornito nuovi elementi per la lettura della storia e seppur gli atti siano stati secretati, non vi è dubbio che vi siano pesanti responsabilità politiche e amministrative», afferma Roberta Schillaci (M5S), che assieme ad Antonio De Luca chiede di «vedere cosa c'è dentro il famoso server» e di sentire chi lavorò all'operazione. La storia non finisce qui.

E la Regione in versione "real estate" riparte. Dalle particelle catastali del censimento-truffa, che comunque l'assessore all'Economia ritiene un «database di partenza che va aggiornato nella parte relativa alle stime di mercato», da completare con personale e risorse interni. E da un nuovo piano di dimissioni: 157 fra immobili e terreni, del valore stimato in una ventina di milioni. Su input di Musumeci, che ha dichiarato guerra a «mafiosi, speculatori, opportunisti e qualche amico del giaguaro, che detengono senza titolo beni non di loro appartenenza». Ottima idea. A patto di non sbagliare password, anche stavolta. ●

Twitter: @MarioBarresi

LA SICILIA

Cmc, ultimatum della Regione «Elabori nuovo piano industriale per superare i ritardi accumulati»

Vertice a Palermo. Superabili alcuni ostacoli
ma il futuro è incerto e servono vere soluzioni

PALERMO. Si è tenuta a Palermo, nella sede dell'Assessorato alle Infrastrutture, la riunione dedicata allo stato di avanzamento dei lavori sulla Caltanissetta-Agrigento e sulla Agrigento-Palermo. All'incontro, convocato dall'assessore Marco Falcone, erano presenti i rappresentanti del Provveditorato Interregionale delle Opere pubbliche, i dirigenti di Anas Valerio Mele ed Ettore de la Grenellais, Fausto Gatti, presidente delle società di progetto "Empedocle 2" e "Bolognetta" e rappresentanti di Cmc, e i rappresentanti del Comitato dei creditori.

«Il vertice, fortemente voluto dal Governo Musumeci - ha dichiarato l'assessore Falcone - si è rivelato proficuo ma non risolutivo. I ritardi accumulati ci hanno spinto a chiedere alla società Cmc un piano industriale che faccia comprendere quali sono i reali margini di rilancio delle due opere, come si intende far ripartire i lavori, con quali imprese, e in quanto tempo tali lavori verranno realizzati e con quali modalità».

Nel dettaglio, Falcone e gli altri partecipanti al tavolo hanno affrontato il tema dei pagamenti alle imprese, specie per quanto riguarda i lavori inter-



medi dal valore di circa quattro milioni di euro come l'eliminazione, sulla Ag-Cl, dell'interferenza di Delia-Archeologia e delle interferenze di Favarella e Santuzza-Arenella. «Il presidente Gatti - illustra Falcone - ci ha comunicato di aver ottenuto dalla Banca popolare di Milano la dilazione della cessione dei crediti che l'istituto reclama da Cmc. Questo consentirà al Comitato dei creditori di poter essere pagato direttamente da Anas. Sbloccando tali liquidazioni, a breve potrà essere completata la posa dei guard rail sul primo tratto della Cl-Ag, da Canicattì fino a Caltanissetta sud, così da poter aprire al traffico questa porzio-

ne di strada in tempi brevi».

«Inoltre - prosegue l'assessore Falcone - abbiamo presto atto dell'avvenuta rimozione del semaforo di Vicari sulla Ag-Pa, e dell'eliminazione della deviazione di Villafrati. Le imprese, altresì, si sono impegnate a eliminare il semaforo sul viadotto Frattina, mentre a stretto giro saranno completati gli interventi su un altro mezzo chilometro di strada in corrispondenza dell'ingresso di Bolognetta». La società Cmc, dal canto suo, ha posto come condizioni essenziali l'approvazione di una variante al progetto non inferiore a 50 milioni di euro e lo stralcio delle penali per i ritardi nell'opera accumulati finora. Come rimarcato dall'azienda, inoltre, a luglio era stato raggiunto un accordo per l'erogazione da parte di Anas di 52 milioni in varie tranche. Il pagamento di tale somma, secondo quanto spiegato, necessita di una fase di perfezionamento cui dovrebbe seguire la dinamica ripresa del processo produttivo.

«Davanti a tutto ciò - riprende l'assessore alle Infrastrutture Falcone - anche Anas ha ricordato che sulle due commesse pende una proposta di risoluzione dei contratti per inadempimento. Dunque, solo se nei prossimi giorni ci verrà sottoposto un piano industriale convincente, dettagliato e sostenibile si potrà andare avanti con l'attuale assetto. Diversamente, nostro malgrado, dovremo prendere atto che bisognerà mettere un punto e ripartire daccapo. La Cmc - ha concluso Falcone - abbia un susulto d'orgoglio, nel rispetto del popolo siciliano che ha diritto a godere di infrastrutture moderne ed efficienti in tempi celeri».

LA SICILIA

A NOVEMBRE CONFERENZA IN SICILIA Musumeci a Cagliari: «Un patto fra le Regioni a Statuto speciale»

CATANIA. «È stata una preziosa occasione per rilanciare il protagonismo delle Regioni a Statuto speciale senza inseguire sterile rivendicazionismo, ma senza subire gli effetti deleteri di un neo-centralismo statale che abbiamo già conosciuto con l'applicazione della disastrosa legge Delrio, colpevole di aver ridotto al collasso le Province dell'Isola». Così Nello Musumeci, che ieri è stato fra protagonisti di un incontro, svoltosi a Cagliari, fra i governatori delle Regioni a Statuto speciale.

Mentre il Nord è in fibrillazione per la riforma dell'Autonomia differenziata che non decolla, le cinque Regioni a Statuto speciale stringono un patto per riaffermare le ragioni dell'importanza della specialità e condividere una piattaforma comune nel confronto con lo Stato. Il documento è stato siglato, oltre che da Musumeci, dai presidenti della Sardegna, Christian Solinas, della Valle d'Aosta, Antonio Fosson, e della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti. Prossimamente verrà firmato anche da Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia) e Arno Kompatscher (Provincia di Bolzano), ieri non presenti per impegni istituzionali.

L'atto ribadisce «l'attualità e le ragioni storiche, politiche, culturali, socio-economiche e geografi-



che che hanno portato al riconoscimento e continuano a legittimare pienamente la specialità della loro autonomia».

Un documento col quale si stabiliscono alcune priorità da sottoporre al prossimo confronto col governo nazionale. «Abbiamo detto - è il tema emerso dal confronto fra gli amministratori - che il regionalismo differenziato deve esaltare il valore delle statuti speciali, piuttosto che appiattirne le prerogative e il significato».

È stato anche deciso di organizzare, dopo 13 anni (l'ultima fu ad Aosta nel 2006), la terza Conferenza delle Regioni a Statuto Speciale, che si svolgerà in Sicilia a novembre. Un altro risultato che mette l'Isola al centro di un nuovo dibattito sul decentramento.



attualità

G.D.S.

Sulle alleanze regionali i Cinquestelle dicono no ai dem

Giovanni Innamorati

ROMA

Quello che veniva sussurrato in Transatlantico nei giorni scorsi, viene ora proposto «apertis verbis» da Dario Franceschini: una alleanza tra M5s e Pd anche alle prossime elezioni regionali, a cominciare da quelle in Umbria il 27 ottobre, per proseguire anche in Calabria ed Emilia Romagna, dove si voterà tra dicembre e gennaio. Una prospettiva su cui M5s frena gli ardori Dem annunciando un no che potrebbe comunque non rappresentare una porta definitivamente chiusa.

Il nuovo governo, ha detto Franceschini in un'intervista, «può essere un laboratorio, l'incubatore di un nuovo progetto», di una nuova alleanza «politica ed elettorale. Che parta dalle prossime elezioni regionali, passi per le comunali e arrivi alle politiche». Un vasto programma, dunque, il cui primo passaggio sono le elezioni in Umbria a fine ottobre. Qui i Dem, dopo la caduta delle giunte di Catuscia Marini, si sono accomodati a sostenere un candidato civico, Andrea Fora, appoggiato anche da alcune liste civiche. Il Commissario regionale del Pd, Valter Verini, domenica ha invitato Fora a dialogare con M5s, e l'esternazione di Franceschini invita di fatto il Movimento a parlare con Fora. «Il tema delle alleanze alle regionali non è all'ordine del giorno. Dunque non c'è in ballo alcuna possibile alleanza con il Pd in vista delle prossime elezioni Regionali», è stata la gelida risposta, in una nota informale,

del Movimento guidato da Luigi Di Maio, anche se in casa Dem, queste parole sono state lette non come un «no» definitivo, bensì come una risposta interlocutoria («non è all'ordine del giorno», dice la nota).

Gli esponenti umbri di M5s attendono orientamenti dal centro, benché c'è chi si sbilancia a favore del dialogo, come il senatore Stefano Lucidi: «L'avversario da battere e Tesei», vale a dire la candidata della Lega e del centrodestra. In realtà in regione la campagna la sta facendo non Tesei ma Salvini, che batte paese per paese e lancia la sfida: «M5s e Pd facciano l'alleanza anche in Umbria, li sfido». Parole con cui i Dem incalzano Di Maio per convincerlo, anche se sanno che l'eventuale intesa deve maturare a tutti i livelli.

E per invogliare il Movimento al-



Orfini critica la linea
 «Un conto è fermare il Carroccio, un altro fare del Movimento una costola della sinistra»

la prospettiva delineata da Franceschini, il Pd allude anche a un possibile accordo in Calabria. Qui i Dem hanno abbandonato il governatore uscente Mario Oliverio, che ha lanciato però le primarie, definite «una forzatura» dal commissario regionale Stefano Graziano. Il fatto che il Pd non abbia ancora indicato un proprio candidato e che il tavolo sia sgombro, vuole indicare la disponibilità a discutere e accogliere una proposta di M5s. Ma anche qui nel Movimento c'è chi frena, come Nicola Morra. Analogo stop viene da Maria Edera Spadoni, per le regionali dell'Emilia. Qui la situazione è ancora diversa, visto che il Pd è compatto come una falange macedone dietro al Governatore Stefano Bonaccini, mentre i pentastellati stanno attraversando un periodo travagliato di divisioni, e con Max Bugani che si è dichiarato contrario anche al governo Conte 2 con il Pd.

Anche nel Pd c'è chi storce il naso, come Matteo Orfini: «Un conto è un accordo tra forze alternative per reagire alla forzatura pericolosa di Salvini. Un conto è immaginare che il M5s sia diventato improvvisamente una costola della sinistra col quale condividere il futuro. Sarebbe un grave errore di prospettiva». Immagino avremo tempo di parlarne», chiosa Orfini facendo capire di voler far sentire le proprie ragioni anche in Direzione e negli organi di Partito. Intanto l'Umbria si profila all'orizzonte come il primo stress test del governo. Il voto, anticipato, il 27 ottobre ma già un mese prima la presentazione dei candidati presidenti e delle liste: le regionali in Um-

SEGUE

bria saranno il primo stress test elettorale per il Governo nazionale sostenuto da Pd e M5s. Un territorio storicamente governato dalla sinistra nel quale nelle ultime consultazioni politiche e amministrative il centro destra ha però preso il sopravvento (oltre ad avere fatto il pieno di parlamentari guida i principali Comuni, come Perugia, Terni, Foligno e Spoleto).

Chi è già nel pieno della campagna elettorale è Matteo Salvini, ieri protagonista di un'iniziativa a Orvieto. Il leader della Lega, parlando dell'ipotesi di alleanza Pd-M5s ha risposto: «la facciamo, tanto vinciamo noi». «Questi - ha sottolineato - nel nome della poltrona non conoscono vergogna. Lo facciamo anche in Umbria, li sfido». Intanto fervono le prove di disgelo nel centrodestra. Con Salvini che ribadisce «di non aver mai interrotto il rapporto con Berlusconi», e quest'ultimo che torna a chiedere un «tavolo di coordinamento delle opposizioni contro il Conte bis».

G.D.S.

In vista l'assegno unico per le famiglie con i risparmi di Reddito e Quota 100

● Maggiore attenzione da parte del governo giallorosso alle famiglie con redditi bassi e medi. Lo stesso premier ha parlato di misure di sostegno in favore delle famiglie, con particolare attenzione a quelle numerose e prive di adeguate risorse economiche. La proposta che si fa avanti è quella di un assegno unico da finanziare con quanto risparmiato dal reddito di cittadinanza e da quota 100. Il progetto del Pd, che mette d'accordo anche il M5s, sarebbe quello di un assegno per ogni figlio a carico pari a massimo 240 euro e fino al compimento dei 18 anni. L'importo scenderebbe a un massimo di 80 euro tra i 18 e i 26 anni. È stato definito assegno

unico in quanto verrebbero riassorbiti tutti gli strumenti a sostegno delle famiglie con figli, non ultimi gli assegni familiari che verrebbero trasformati in detrazione dalla busta paga. Ciò risolverebbe alcune storture legate a questo sistema che taglia fuori i lavoratori autonomi. L'assegno unico sarebbe dunque un sostegno alla natalità, in netto calo nel Paese, eliminandone il legame con il lavoro. Considerati i costi della proposta, che ammonterebbero a poco più di 3 miliardi aggiuntivi ogni anno per i prossimi tre anni, nasce l'idea di partire nel 2020 iniziando dalle famiglie con un reddito inferiore agli 8 mila euro all'anno con particolare attenzione a quelle numerose.

G.D.S.

La partita dovrebbe chiudersi oggi

Sottosegretari, Conte in pressing sul M5S

I grillini chiedono tempo ma il premier li incalza: voglio i nomi in giornata

Serenella Mattera

ROMA

Meglio accelerare, perché a prendere altro tempo il caos e le tensioni possono solo aumentare. Matura così, con un colloquio di Giuseppe Conte con Luigi Di Maio e Dario Franceschini a margine del Consiglio dei ministri, il tentativo di chiudere stamattina la partita della nomina dei sottosegretari. Quarantadue caselle da riempire nel nuovo governo e una marea di aspiranti, mandano a vuoto il tentativo di chiudere in giornata. Il Mov-

imento 5 stelle si incarta tra rose di nomi e recriminazioni di sottosegretari e ministri uscenti. «Si slitta a martedì», dicono i pentastellati. Ma Conte - Pd e Leu concordano - spinge per far presto. E così parte il tentativo finale: in nottata si prova a chiudere.

Senza i sottosegretari il governo non può iniziare davvero a lavorare. Perciò Conte da giorni è in pressing sui partiti perché gli consegnino al più presto i loro nomi. Non vuole entrare, il premier, nella partita, se non per quanto riguarda le deleghe alla presidenza del Consiglio e un via libera complessivo alla lista. Ma quando dal Movimento gli fanno sapere che la trattativa è in alto mare e che serviranno altri giorni, per chiudere magari martedì, chiede di accelerare. Gli fa



Il premier. Giuseppe Conte incalza il M5s sui sottosegretari

sponda, a margine del Cdm, il capo delegazione Pd, Dario Franceschini: avanti così, possono solo aumentare gli appetiti - e le successive delusioni - degli aspiranti che rischiano di lievitare di ora in ora. Senza considerare, notano i Dem, che si dà sponda facile alla propaganda di Matteo Salvini. E infatti il leader della Lega, non appena apprende che nel Cdm pomeridiano sarà fumata nera, parte lancia in resta: «Già si scannano per le poltrone. Presidente Mattarella, davvero gli italiani meritavano uno schifo simile?», dice strattonando il capo dello Stato.

Così, dopo una giornata di stallo e rinvii, a sera parte l'allerta: tutti pronti per un possibile Consiglio dei ministri per le nomine venerdì, di primo mattino.

LA SICILIA

ANCORA TENSIONI E DUBBI SULLE NOMINE

Nodo sottosegretari: il M5S annuncia un nuovo rinvio a martedì ma Conte, Pd e Leu accelerano per chiudere la partita entro oggi

SERENELLA MATTERA

ROMA. Meglio accelerare, perché a prendere altro tempo il caos e le tensioni possono solo aumentare. Matura così, con un colloquio di Giuseppe Conte con Luigi Di Maio e Dario Franceschini a margine del Consiglio dei ministri, il tentativo di chiudere entro stamattina la partita della nomina dei sottosegretari. Quarantadue caselle da riempire nel nuovo governo e una marea di aspiranti, mandano a vuoto il tentativo di chiudere in giornata. Il Movimento 5 stelle si incarta tra rose di nomi e recriminazioni di sottosegretari e ministri usciti. «Si slitta a martedì», dico-

no i pentastellati. Ma Conte - Pd e Leu concordano - spinge per far presto. E così parte il tentativo finale: in nottata si prova a chiudere.

Senza i sottosegretari il governo non può iniziare davvero a lavorare. Perciò Conte da giorni è in pressing sui partiti perché gli consegnino al più presto i loro nomi. Non vuole entrare, il premier, nella partita, se non per quanto riguarda le deleghe alla presidenza del Consiglio e un via libera complessivo alla lista. Ma quando dal Movimento gli fanno sapere che la trattativa è in alto mare e che serviranno altri giorni, per chiudere magari martedì, chiede di accelerare. Gli fa spon-

da, a margine del Cdm, il capo delegazione Pd, Dario Franceschini: avanti così, possono solo aumentare gli appetiti - e le successive delusioni - degli aspiranti che rischiano di lievitare di ora in ora. Senza considerare, notano i Dem, che si dà sponda facile alla propaganda di Matteo Salvini.

E infatti il leader della Lega, non appena apprende che nel Cdm pomeridiano sarà fumata nera, parte lancia in resta: «Già si scannano per le poltrone. Presidente Mattarella, davvero gli italiani meritavano uno schifo simile?», dice stratonando il capo dello Stato.

Così, dopo una giornata di stallo e rinvii, a sera parte l'allerta:

tutti pronti per un possibile Consiglio dei ministri per le nomine venerdì, di primo mattino (nel pomeriggio Conte è atteso nelle aree terremotate, sabato alla Fiera del Levante di Bari). Di Maio prova a trovare la difficile quadra tra gli oltre cento aspiranti del Movimento. Ma i nodi aperti restano ancora numerosi.

Si lotta comunque casella su casella: in extremis potrebbero spuntare diverse sorprese. M5s dovrebbe avere 22 sottosegretari e il Pd 18, che potrebbero scendere a 17 se a Leu dovesse riuscire in extremis di spuntare due sottosegretari e non solo uno (Rossella Muroli) com'è previsto dagli accordi sino ad adesso. ●

G.D.S.



Il bazooka. Il presidente della Bce Mario Draghi annuncia un nuovo maxi piano di acquisti di titoli di stato

Il presidente della Bce vara il piano per la crescita

L'ultima mossa di Draghi: giù i tassi e acquisti di titoli

Maxi-prestiti alle banche. In calo lo spread

Domenico Conti

FRANCOFORTE

Alla fine Mario Draghi ce l'ha fatta anche questa volta: il presidente della Bce, pur alla scadenza del mandato, ha nuovamente superato le differenze nel consiglio direttivo conducendo in porto il rilancio del quantitative easing che era stato chiuso da pochi mesi e un taglio dei tassi con la promessa che non saliranno fin quando necessario.

La Bce torna così in prima linea contro le difficoltà dell'economia, e un Draghi più rilassato del solito lancia un appello forte più che mai a uno stimolo di bilancio in Europa (rivolgendosi implicitamente alla Germania) e rintuzza le accuse di Donald Trump che accusa la Bce di svalutazione competitiva dell'euro.

Sullo sfondo, uno scenario economico che preoccupa: fra i rischi di una Brexit senza accordo e di un'escalation dei dazi, «le informazioni in arrivo indicano una debolezza dell'economia dell'Eurozona più protratta, importanti rischi al ribasso e un'inflazione debole», ha spiegato Draghi. Aggiungendo che «crediamo ancora che le probabilità di una recessione sono basse, ma sono salite». I tecnici della Bce hanno dovuto operare l'ennesimo peggioramento delle stime di crescita dell'Eurozona (+1,1% e +1,2% per il 2019 e 2020) e per quelle d'inflazione, che non si allontana dall'1%. E l'allarme deve aver suscitato viva preoccupazione fra i governatori riuniti nel grattacielo di Sonnemannstrasse a Francoforte: «Lasciatemi dire che c'è stata unanimità su un fatto, e cioè che la politica di bilancio

dovrebbe divenire il principale strumento di stimolo all'economia dell'Eurozona», ha detto il presidente della Bce rispondendo con un «assolutamente sì» alla domanda se il suo sia un appello, ma anche un avvertimento, ai governi (in primis a Berlino) che la Bce non toglierà in eterno le castagne dal fuoco alla politica. «Ampio» anche il consenso su gran parte delle misure decise oggi dalla Bce: il taglio dei tassi, che scendono a -0,5% dal precedente -0,4%, meno del -0,6% atteso da alcuni eco-

**La replica a Trump
Il governatore: «Dice
che vogliamo svalutare
l'euro? A noi interessa
tenere prezzi stabili»**

nomisti, ma con la promessa che non saliranno finché l'inflazione non tornerà «robustamente» sui livelli attesi. E poi i nuovi maxi-prestiti «Tltro-3» alle banche, con durata estesa a tre anni (dai due precedenti) e con tassi che potranno arrivare fino a -0,5% per le banche virtuose che presteranno a famiglie e imprese oltre una certa soglia. Sempre per le banche, dopo mesi di studio la Bce ha deciso di sdoppiare i tassi applicati alle riserve di liquidità in eccesso, con uno 0% (anziché un più penalizzante -0,5%) su una parte di esse.

E poi c'è il nuovo Qe, con cui la Bce si impegna a comprare 20 miliardi di titoli (principalmente pubblici) al mese. Meno dei 40-50 miliardi che molti economisti si attendevano. Ma con un cambiamento importantissimo: non c'è più una scadenza temporale, il Qe continuerà «tutto il tempo necessario per rafforzare l'impatto accomodante dei tassi». Una sorta di testimone che Draghi passa a Christine Lagarde, che gli succederà da novembre con una robusta dote di stimolo monetario per i prossimi mesi, se non anni. Non per niente è qui che il confronto nel consiglio si è fatto più fitto, con l'opposizione dei governatori «falchi» capitanati dalla Germania. Ma l'escamotage di Draghi - ridurre i bond acquistabili ma senza più scadenza - anche se ha riscosso una «maggiore diversità di vedute» alla fine ha comunque trovato un consenso «così ampio che non è stato necessario votare».

Festeggiano le Borse, con Milano che svetta spinta (+0,88%) dalle banche e lo spread che cala sotto quota 140, ai minimi dal maggio 2018 annullando l'effetto delle elezioni di allora. L'euro scivola sotto 1,10 dollari prima di recuperare. Mugugna su Twitter, invece, il presidente Usa: alla Bce - dice - «stanno tentando, e con successo, di svalutare l'euro contro il dollaro molto forte, danneggiando l'export Usa. E la Fed sta seduta, seduta e seduta». Parole che fanno carta straccia di decenni di accordi al G7, cui Draghi replica con il classico aplomb: «Abbiamo un mandato a perseguire la stabilità dei prezzi e non abbiamo come obiettivo il tasso di cambio. Punto».

G.D.S.

Fra due settimane addo al sogno del posto per 86 mila idonei dei concorsi dal 2010 al 2014

Uffici pubblici, scadono cinque anni di graduatorie

Dai sindacati una lettera al premier e al ministro Dadone: subito la proroga

Marianna Berti

ROMA

È scattato il conto alla rovescia per l'addio alle graduatorie di concorsi pubblici 2010-2014. Un intero quinquennio di selezioni sta per essere cancellato, se nulla cambierà da oggi a fine mese. Poco più di due settimane e poi per migliaia di idonei la speranza di conquistare un posto fisso nella pubblica amministrazione si tramuterà in un sogno

zioni. Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fnp parlano di «grave carenza di personale», a seguito di anni di blocco delle assunzioni. Tanto che «alcuni settori sono ormai al collasso». Tesi sostenute anche dal comitato XVII Ottobre, nato proprio per difendere gli idonei.

Eppure, si chiedono i sindacati,

La strategia Cgil, Cisl e Uil: carenza di personale, colmiamo con quelle liste i vuoti provocati da quota 100

svanito. Una quantificazione precisa della platea a rischio non c'è, ma il bacino complessivo degli idonei in attesa di una chiamata conta 86 mila aspiranti, stando al monitoraggio tenuto dal ministero.

Visto l'incombere della data fatidica, i sindacati del pubblico impiego hanno lanciato un appello al premier Giuseppe Conte e al neo-ministro Fabiana Dadone. Anche perché non ci sono solo da tutelare le aspettative di chi le prove le ha passate, pur non risultando vincitore. In ballo c'è la tenuta dei servizi da garantire ai cittadini. I toni della lettera indirizza a Palazzo Chigi e Palazzo Vidoni confermano le preoccupa-

cosa c'è di più facile se non prorogare le graduatorie e pescare da lì per rimediare ai vuoti che si stanno creando dopo l'entrata in vigore di Quota 100? Sarebbe il modo più veloce e meno costoso, è il ragionamento. Solo che la scorsa legge di bilancio parla chiaro: dal 30 settembre le liste approvate dal 2010 al 2014 non esistono più. A marzo del prossimo anno, poi, scadranno quelle del 2015 e dopo solo sei mesi matureranno i termini per gli elenchi del 2016. Fino ad arrivare a una durata massima di tre anni per ciascuna graduatoria.

Data la situazione, Cgil, Cisl e Uil chiedono al presidente del Consi-



Ministro. Fabiana Dadone

glio e al ministro della Pubblica amministrazione «un autorevole e sollecito intervento» per non lasciare scadere «migliaia di idonei», recando «un danno incalcolabile per le nostre comunità». C'è di più: i sindacati invitano il governo giallorosso a rivedere tutte le scadenze delle graduatorie, correggendo la precedente manovra. E ancora, viene invocato un «piano nazionale di stabilizzazione dei precari».

Vicende che hanno come sede naturale di trattazione la finanziaria. Ma per spostare il termine delle liste dei concorsi 2010-2014 non si può aspettare la fine dell'anno. Si deve agire in fretta.

LA SICILIA

IL MINISTRO OGGI E DOMANI ALL'ECOFIN

Primo test per Gualtieri: un programma che piaccia all'Ue

CHIARA DE FELICE

HELSINKI. L'anno scorso fu Tria, quest'anno tocca a Roberto Gualtieri. L'Ecofin informale di oggi e domani avrà un nuovo protagonista: il neo ministro italiano, che nuovo di Ecofin non è, avendo già partecipato alle riunioni degli ultimi 5 anni in qualità di presidente della Commissione Econ del Parlamento Ue. Ma stavolta dovrà illustrare all'Eurogruppo il programma del nuovo governo.

Gualtieri arriva ad Helsinki preceduto dalle parole del premier Conte: l'Italia vuole far calare il debito, e attuare il suo programma restando nei parametri Ue. Vuole aumentare gli in-



vestimenti, per rilanciare l'economia e modernizzare il Paese, e su questo chiede la comprensione dell'Europa.

Un terreno sul quale la nuova Commissione non può tirarsi indietro, la presidente Ursula von der Leyen ha sposato gli stessi obiettivi: aumentare la spesa per attuare il green new deal, incentivare lo sviluppo digitale, rafforzare il pilastro sociale, ovvero lavorare per un'economia attenta a non lasciare indietro i cittadini indeboliti dalla crisi economica. Tanto che la presidente ha già affidato al nuovo commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, il cruciale dossier dello schema di assicurazione contro la disoccupazione. ●